

## Bari, Intercity Milano-Lecce colpito da un sasso

BARI. Un vetro in frantumi ed un lieve ritardo nel treno. Sono gli effetti, fortunatamente lievi, del sasso lanciato sabato scorso contro l'Intercity Milano-Lecce nei pressi della stazione ferroviaria di Polignano a Mare, a pochi chilometri da Bari. Il treno «LC 575» era partito da Milano alle 11.05 ed era atteso alle 20.37 nel capoluogo salentino, dov'è però giunto in ritardo a causa della stupida ragazza. Di questo si tratta, almeno a giudizio dei dirigenti del

compartimento della polizia ferroviaria di Bari che hanno effettuato una prima ricostruzione dei fatti. In località «Quinta Valle», poco distante dalla stazione di Polignano, una o più persone si sarebbero appostate lungo la massicciata che costeggia i binari e all'arrivo del treno avrebbero scagliato il sasso che ha colpito uno dei finestrini mandandolo in frantumi. Lo scompartimento colpito era fortunatamente vuoto e nessun passeggero è rimasto ferito. L'allarme è stato lanciato dal capostazione di Brindisi su segnalazione del macchinista dell'Intercity. Il convoglio è stato quindi bloccato il tempo necessario che i carabinieri, ai quali è stato denunciato l'accaduto, facessero i necessari rilievi. «Non è il caso di fare dell'allarmismo inutile» commenta uno dei dirigenti della Polfer barese. Ciò non toglie che proprio la Puglia, nel 1996, ha ottenuto il preoccupante primato delle sassaiole contro convogli ferroviari. Proprio la Polfer ne ha registrate 62, mentre in altri 26 casi sono stati trovati massi sulle rotaie, che avrebbero potuto provocare anche il deragliamento dei treni. Le indagini su questi episodi portarono alla denuncia di 9 minorenni per attentato alla sicurezza dei trasporti. Gli ultimi episodi risalgono al gennaio '97, quando lanciare i sassi dai cavalcavia o contro i treni sembrava essere diventato il passatempo preferito dagli adolescenti italiani. Allora i teppisti si accanirono sui treni regionali, quelli maggiormente frequentati da lavoratori e studenti pendolari, in transitato alla periferia di Molfetta.

Gianni Di Bari

## Val d'Aosta Donna muore in montagna

AOSTA. Padre e figlia precipitano in montagna. Lei è morta, lui è gravissimo. È accaduto nel tardo pomeriggio di ieri. Olga Arnone, di 27 anni, residente a Genova, camminava insieme con il padre Arturo, di 61 anni, nella zona del ghiacciaio del Gran Paradiso, quando improvvisamente è precipitata tirandosi dietro il genitore. Padre e figlia si trovavano in cordata, a circa 3800 metri di quota, lungo la via normale per la salita al Gran Paradiso. Immediatamente dopo aver iniziato la salita sul ghiacciaio sono scivolate per diverse decine di metri. L'uomo è ora in gravi condizioni. Olga e Arturo Arnone sono stati recuperati dal soccorso alpino valdostano, allertato da alcuni alpinisti che hanno assistito all'incidente. L'elicottero della protezione civile è subito partito e ha raggiunto il luogo dell'incidente. I corpi dei due alpinisti sono stati velocemente trasportati all'ospedale di Aosta dove ai medici non è rimasto che certificare la morte della giovane Olga.

I particolari del massacro della Maiella sempre più precisi nel racconto della sopravvissuta

## «Tamara lottò e fu picchiata» Silvia ricorda nuove scene

La Criminalpol indaga sugli spostamenti del pastore macedone che quel mattino, a suo dire, era rientrata da Roma ed era da solo su allo «stazzo». Versione data anche dal «padrone» Mario Iacobucci.

I giorni passano e Silvia Olivetti, ormai tranquilla, ricorda nuovi particolari dell'aggressione di «stazzo Capoposto», di quelle poche decine di minuti in cui lei è stata ferita, Tamara uccisa e Diana violentata e poi uccisa a sua volta. Quel che ora ricorda Silvia è che dopo aver sparato a lei, Alivebi ha riempito Tamara di pugni e schiaffi. Anche Tamara ha lottato. Poi ha cercato di fuggire. E il pastore le ha sparato.

La notizia filtra da casa Olivetti senza ulteriori conferme, ma sembra più che plausibile: spiegherebbe meglio la tumefazione trovata dai medici legali sul viso di Tamara Gobbo, che invece era stata attribuita alla caduta dopo essere stata ferita. La nuova immagine di quella mezz'ora aiuta anche a capire meglio come Silvia abbia trovato la forza di restare immobile per tutto il tempo in cui Alivebi infieriva sulla sorella: la ragazza ferita aveva capito che non c'era via di scampo, davanti alla furia di quel giovane pastore. Che lui non aveva paura di nulla e non si fermava, continuava a uccidere.

Ieri però la Criminalpol non si occupava di questo lato della vicenda. Stava invece facendo accertamenti a Roma sugli spostamenti di Alivebi Hasani il giorno prima

del delitto: lui ha detto che era stato appunto a Roma a trovare degli amici e che era tornato su allo «stazzo» proprio all'alba di quel mercoledì 21 agosto, per dare il cambio al padrone. Ha anche detto di aver incontrato Mario Iacobucci lungo il sentiero. Lui, Iacobucci, ha confermato. Ma prima di credere a questa versione, secondo cui certamente il padrone non era su allo «stazzo» e non poteva dunque avere sentito o visto nulla, gli investigatori hanno ritenuto necessario trovare riscontri. Come altri riscontri saranno fatti dagli uomini del commissariato di Sulmona, andando a parlare di nuovo con Silvia a Padova nei prossimi giorni, per farle qualche ultima domanda. Nel frattempo, la posizione di Mario Iacobucci non cambia: è sempre denunciato per aver dato lavoro a un clandestino e per possesso illegale di armi. Ma dovrà parlare di nuovo con gli inquirenti, visto che all'ultimo incontro ha taciuto, avvalendosi della facoltà di non rispondere «per motivi tecnici»: prima era stato sentito come persona a conoscenza dei fatti, poi come indagato. Dunque il suo avvocato voleva studiarne bene le carte. E forse, tra l'altro, vuole anche rendersi conto fino in fondo come può andare a finire, per il suo assi-

stato, l'intera vicenda.

Ieri parlava anche Aldo Olivetti, il padre di Silvia e Diana, arrabbiato per il tentativo di difesa di Hasani, che ha sostenuto di aver perso la testa dopo un colpo in testa che gli avrebbe dato Diana. «Capisco l'avvocato che fa il suo mestiere - diceva - ma trovo offensivo e oltraggioso per la memoria delle due ragazze uccise che si cerchi di giustificare così il gesto di un bruto». E riguardo a quella ferita, ci sono delle prime indiscrezioni sulla perizia: la ferita al padiglione auricolare sinistro di Hasani non sarebbe stata provocata da un colpo inferto con un corpo contundente.

Silvia in questi giorni è ospite della cucina nella provincia di Padova, lontana da tutti. Da lì, però, oltre a far sapere i nuovi particolari che ricorda, ha fatto anche sapere che vuole assolutamente tornare allo «stazzo Capoposto», quando a fine settembre nel bosco dell'aggressione sarà posta una croce, per ricordare Diana e Tamara. E continua a ricevere regali su regali. Da amici abruzzesi andati a trovare i genitori, e dalla squadra del Castel di Sangro, dell'Aquila, che ieri affrontava proprio il Padova in trasferta.

Alessandra Baduel

## Precipita lavando i vetri e muore

TORINO. Una donna è morta cadendo dal terrazzo di casa mentre stava lavando i vetri. È accaduto a Piossasco, un piccolo paese della provincia di Torino, ieri pomeriggio. Sfortunata vittima dell'incidente domestico è Gilda Pintus, 54 anni, sposata, casalinga. Per raggiungere alcuni punti particolarmente difficili, la donna era montata su una scala a forbice: forse per un malore, o forse per un movimento sbagliato, ha perso l'equilibrio ed è precipitata al suolo dopo un volo di circa sette metri. I vicini hanno immediatamente chiamato la Croce Rossa, ma i tentativi di rianimarla sono stati inutili.

Un gruppo di magrebini ha assalito i connazionali: dormivano nel «loro» capannone

## Notte di guerriglia tra immigrati a Milano Sei nordafricani feriti per un posto letto

Il dormitorio conteso è l'area dismessa della Marelli. Nella lite sono volati coltelli e un colpo d'arma da fuoco. I ricoverati sono fuori pericolo, ma in città è allarme: secondo uno studio è qui il record di risse tra extracomunitari.

MILANO. Un «commando» di sei o sette persone, immigrati nordafricani armati con pistole e coltelli, ha fatto irruzione all'alba di ieri in un'ex stabilimento industriale di via Adriano, a Milano, sorprendendo nel sonno un gruppo di altri immigrati di colore.

In quella che secondo le prime notizie fornite dalla Questura sembra una spedizione punitiva per un regolamento di conti tra gruppi di africani, sei immigrati di colore, di varie nazionalità non ancora accertate esattamente, sono rimasti feriti in modo non grave.

L'irruzione è avvenuta alle 4.35 di mattina nei locali dell'ex stabilimento Marelli di via Adriano, alla periferia nord-est della città. Secondo le prime testimonianze il gruppo degli aggressori, sei o sette persone armate con pistole e coltelli, avrebbe sorpreso nel sonno un altro gruppo di nordafricani, una decina, che avevano scelto le mura dello stabilimento abbandonato come rifugio per la notte. Nel breve scontro che ne è seguito sei immigrati africani sono rimasti feriti da colpi di arma da fuoco o da taglio.

Mentre gli aggressori, compiuta la loro azione, si sono dati alla fuga è scattato l'allarme. I feriti sono stati ricoverati in quattro ospedali milanesi e a Cinisello.

L'aggressione, è quanto emerge dalle prime ricostruzioni della Polizia, sarebbe avvenuta proprio per la difesa del dormitorio. I magrebini feriti, infatti, sarebbero stati colpiti perché avevano occupato i giacigli che appartenevano al gruppo degli assalitori. Per la polizia si potrebbe essere davanti ad un «racket del posto letto» per immigrati. Alla Squadra mobile non si esclude che i nordafricani feriti abbiano pagato quel posto, magari alla stessa persona o alla stessa organizzazione che già lo aveva venduto agli aggressori. I feriti, infatti, alla Polizia hanno raccontato che prima di colpirla gli assalitori hanno gridato «lasciate questo posto, è nostro», ma i nuovi avrebbero cercato di far capire ai nordafricani armati che non avevano intenzione di lasciarlo. È stato a questo punto che nell'area dismessa della Marelli è scoppiato l'inferno. I feriti hanno raccontato alla Polizia di essere arrivati in Italia da poco tempo

e che altri connazionali avevano indicato loro la ex Marelli come ricovero. «Soltanto dopo il controllo delle impronte digitali potremo sciogliere i dubbi - hanno però messo le mani avanti alla Mobile - perché se scopriamo che questi hanno precedenti per droga la loro storia cadrebbe perché significherebbe che non è da poco che sono in Italia».

L'area dismessa della Marelli, di proprietà della «Futura 2 srl» di Torino, dal 1995 è divenuta ricovero di immigrati clandestini. Prima era teatro di guerra per gli appassionati di combattimenti simulati. I «guerrieri», dopo 21 denunce, lasciarono e vi entrarono gli extracomunitari. Nell'ottobre del 1996 cominciarono gli sgomberi da parte della Polizia, quattro in sette mesi, l'ultimo il 26 maggio scorso. In tutto sono stati allontanati più di 140 immigrati tra romeni e nordafricani. Tra uno sgombero e l'altro l'area è stata anche saccheggiata dai nomadi, che hanno portato via ogni metallo commerciabile. Ieri, all'arrivo della Polizia, due feriti, Karim Slem, 19 anni, marocchino, in stato di choc, e Mohamed Ali, 37 anni, al-

gerino, sfregiato, erano fuori della palazzina dove è avvenuta l'aggressione, curati dall'equipaggio di una ambulanza. Slem è stato trasportato all'ospedale Bassini di Cinisello e subito dimesso. Ali è stato curato al San Raffaele di Milano: 10 giorni di prognosi. Gli altri feriti erano ancora nella palazzina. Due fratelli di Ali, Omar e Momud, di 30 e 32 anni, avevano ferite alla coscia destra e ai piedi. Ferito ad un piede anche un 16enne, mentre un altro marocchino, Abde Latif, 25 anni, aveva una ferita da arma da fuoco alla gamba destra ed un taglio all'avambraccio destro. Tutti sono ricoverati in vari ospedali cittadini.

Ed è proprio Milano la città con la percentuale più alta di crimini commessi da immigrati contro immigrati. Il dato è stato fornito ieri dall'Osservatorio di Milano che dal '95 porta avanti un monitoraggio permanente al livello nazionale sul fenomeno immigrazione. Dall'inizio dell'anno a Milano e provincia il 30 per cento delle violenze commesse contro gli immigrati vede proprio altri immigrati come aggressori.

Incredibile tragedia in Arizona: i «bounty killers» erano a caccia di un ricercato

## Uccisi per errore da cacciatori di taglie

Due fidanzati muoiono crivellati dai colpi per uno scambio di persona. La polizia: «Li denunceremo per omicidio».

WASHINGTON. Cacciatori di taglie in Arizona: agguato, sparatoria, due morti sul terreno. Sembra una storia di quelle che avvenivano nel vecchio west e invece è tutto vero ed è accaduto domenica scorsa nel centro di Phoenix, la capitale dello stato.

Nessuno si sarebbe stupito se questa volta non ci fosse stato un imprevisto: i «bounty killers» che seguivano la pista di un ricercato hanno sbagliato persona e ucciso un uomo e una donna innocenti. «Non potremo evitare la denuncia per omicidio», ha ammesso ieri il sergente Mike Torres, portavoce della polizia di Phoenix. L'uomo ucciso, Chris Foote di 23 anni, e la ragazza che viveva con lui, Spring Wright di 20 anni, non avevano mai avuto problemi con la legge. Una vaga somiglianza tra Foote e un ricercato la cui fotografia era stata pubblicata dai giornali sembra sia all'origine della tragedia. Chi sia il vero ricercato per ora non si sa. La polizia dice soltanto che

era in libertà provvisoria su cauzione e non si è presentato a un'udienza in tribunale.

Una compagnia di assicurazione che aveva garantito per lui ha dovuto quindi pagare una penale di 25 mila dollari. A questo punto, l'assicurazione ha messo una taglia per la cattura del fuggiasco. L'ammontare della taglia non è noto, ma doveva essere piuttosto consistente: ben sette uomini si sono messi in caccia per arrestarlo. Il capo del gruppo, David Brackney di 45 anni, aveva avuto una soffiata: l'indirizzo dell'uomo da catturare.

Nella notte fra sabato e domenica, i sette cacciatori di taglie hanno circondato la casa dove Chris Foote dormiva con la sua ragazza e i due bambini. Tutti e sette erano armati con pistole e fucili a ripetizione, indossavano giubbetti antiproiettili e passamontagna neri. L'irruzione è avvenuta alle quattro di domenica, mentre la famiglia era immersa nel sonno. Spinti i

bambini contro un muro, sotto la minaccia delle armi, Brackney e i suoi compari hanno ordinato al padre di arrendersi.

Anche Chris Foote, come quasi tutti in Arizona, possedeva una pistola: una calibro nove che teneva sempre a portata di mano per paura dei ladri. Ha reagito alla maniera del west: con un balzo si è messo al riparo sparando contro gli aggressori. Brackney e uno dei suoi uomini, Michael Sanders di 40 anni, sono stati feriti alle braccia. Devono la vita ai giubbetti antiproiettili. Mentre il capo cadeva, gli altri cacciatori di taglie si sono messi a sparare all'impazzata. Chris Foote e Spring Wright sono stati crivellati di colpi. Quando uno degli incapucciati ha trovato una patente in tasca al morto è diventato evidente l'incredibile e tragico scambio di persona.

Cinque dei sette uccisori sono scappati. La polizia li definisce «armati e pericolosi». Brackney e Sanders sono piantonati in ospedale.

## Cade in vasca Obeso salvato dopo 7 giorni

WINDSOR (CANADA). È rimasto intrappolato per una settimana nella vasca da bagno e non ce l'ha fatta a rialzarsi perché troppo pesante. L'uomo, 61 anni, 163 chilogrammi, si chiama Edmund Gulbis e vive solo nella sua casa di Windsor, nell'Ontario. Scivolato nella sua vasca da bagno non era più riuscito a sollevarsi. Dopo sette giorni un vicino ha sentito le sue invocazioni. La polizia ha rivelato che ci sono volute otto persone per rialzarlo.

## PROVINCIA DI BOLOGNA

### AVVISO DI GARA

La Provincia di Bologna indice un'asta pubblica per la fornitura di conglomerato bituminoso per lavori di pavimentazione dal km. 8.200, loc. Ponte Rizzoli, al km. 10.700, Via S. Giovanni della S.P. n. 31 Colunga.

Importo a base di gara L. 282.700.000.

L'asta è fissata per il giorno 23 settembre 1997 alle ore 11.00 nella sede della Provincia di Bologna - Via Zamboni, 13. Le offerte, in carta bollata, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 22 Settembre 1997, nei modi indicati nel bando integrale da ritirarsi, anche per corrispondenza, presso il Servizio Appalti e Contratti (tel. 051/218224). Bologna, 20/8/1997

Il Vice segretario Generale  
Dot.ssa Simonetta D'Ettore

Il Presidente  
Prof. Vittorio

**U** COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

Per le Feste de l'Unità  
presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:

MANIFESTI IN QUADRICROMIA  
Formato 70x100 in quadricromia, fornito nelle quantità da voi desiderate solo da sovrastampare con luogo, data e programma della Festa.

COCCARDA GRATIA E VIAGGIA  
4x5 colori - confezione in scatole da 7.000 - sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.

MOSTRA "PERCHÉ IL DISASTRO NON SI RIPETA - NON CHIEDIAMO LA LUNA"  
La mostra è composta da 14 manifesti 70x100 in bianco e nero. Affronta il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente.

MOSTRA "UMINI E ALBERI"  
La mostra è composta da 23 disegni e vignette 29.7x42 di Rafael Borroto umorista cubano.

INCONTRI E SPETTACOLI  
Serate di informazione-spettacolo, cabaret, liscio, jazz, animazioni per bambini, concerti e attrazioni.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI  
COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ  
TEL. 051/6340046 - 6340279 - 6342009 FAX 6342420

Milano - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844

**I'UNITA VACANZE**

E-MAIL: L'UNITÀ VACANZE@GALACTICA.IT

**UNA SETTIMANA A PECHINO**  
(min. 10 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 3 dicembre-3 gennaio '98  
11 febbraio e 25 marzo

Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)  
Quota di partecipazione Lire 1.450.000  
Visto consolare Lire 400.000  
Supplemento partenza di marzo Lire 100.000

L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita-la Grande Muraglia)/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, Roma e all'estero, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.

Toni e il figlio Giuliano annunciano la morte di

**FRANCO DE FELICE**  
Roma, 2 settembre 1997

Linda Giuva e Massimo D'Alena partecipano commossi al lutto per la prematura scomparsa del professor

**FRANCO DE FELICE**  
Roma, 2 settembre 1997

Mario Santostasi saluta

**FRANCO DE FELICE**  
grato per tutta la vita che ha voluto condividere.

Roma, 2 settembre 1997

Marialba Pileggi e Giovanna Indiretto addolorate per la scomparsa di

**FRANCO DE FELICE**  
abbracciano i familiari.

Roma, 2 settembre 1997

Piero Di Siena e Emma Colonna salutano

**FRANCO DE FELICE**  
e abbracciano i suoi cari.

Roma, 2 settembre 1997

Giancarlo Aresta, Alba Sasso, Rosalba Conserva e Vincenza Morizio addolorati per la scomparsa di

**FRANCO DE FELICE**  
sistringono ai suoi cari.

Roma, 2 settembre 1997

Gli studenti della Sinistra Giovanile del Lazio sono profondamente scossi dalla scomparsa di

**FRANCO DE FELICE**  
Roma, 2 settembre 1997

Gli studenti di Storia della Sinistra Giovanile di Roma piangono la scomparsa del professor

**FRANCO DE FELICE**  
Roma, 2 settembre 1997

Cato

**FRANCO**  
ti ricorderò sempre con tutto il mio affetto.

Emma Fattorini.  
Roma, 2 settembre 1997

Partecipiamo commossi al dolore per la scomparsa del compagno

**ENNIO CORRENTI**  
Barbara Pollastrini, Fabrizio Bracco, Gianni Zagato, Roberta Lisi.

Roma, 2 settembre 1997

È improvvisamente mancato

**ENNIO CORRENTI**  
Direttore dell'Istituto Gramsci

di Modena. Il Consiglio direttivo dell'Istituto

ne ricorda ai soci ed agli amici il rigore intellettuale, l'impegno profuso per il confronto culturale e le doti di infaticabile animatore di iniziative, confronti e dibattiti.

Modena, 2 settembre 1997

Il Rettore, gli Organi accademici e il personale docente e tecnico-amministrativo dell'Università di Modena esprimono vivo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di

**ENNIO CORRENTI**

e ne ricordano la profonda sensibilità umana e la costante apertura alle esigenze di sviluppo culturale della città, manifestate attraverso l'impegno profuso come Consigliere di Amministrazione dell'Università, Direttore dell'Istituto Gramsci e Consigliere Comunale di Modena.

Modena, 2 settembre 1997

La Federazione Provinciale, l'Unione Comunale, i Gruppi Consiliari di Comune e Provincia del Partito Democratico della Sinistra di Modena, la Sinistra Giovanile annunciano cordoglio e scamparsi di

**ENNIO CORRENTI**  
Consigliere Comunale

Per tutti noi il ricordo di Ennio vive nell'impegno da lui profuso per la città ed il Partito, quale appassionato animatore della cultura e della politica e convinto assertore degli ideali di democrazia, giustizia sociale e solidarietà. I funerali si svolgono oggi, martedì 2 settembre, alle ore 15.30, partendo dalle camere ardenti del Policlinico di Modena, per il cimitero di S. Cataldo.

Modena, 2 settembre 1997

Mario Assennato con i figli ed i nipoti ricorda con affetto sempre vivo l'indimenticabile

**FELICE ASSENNATO**

Roma, 2 settembre 1997

Anna, Rita e Pasquale Impagnatiello, ricordano con immutato affetto l'indimenticabile caro

**avv. FELICE ASSENNATO**  
nel 1° anniversario della sua scomparsa.

Manfredonia, 2 settembre 1997

Sante Assennato con tutti i collaboratori dello studio nell'anniversario della scomparsa ricorda l'amato fratello e compagno

**avv. FELICE ASSENNATO**  
difensore dei lavoratori e dei pensionati.

Roma, 2 settembre 1997